

Tra studenti e partigiani serve l'interprete

Un giovane dell'Anpi interviene e calma gli animi

il caso

BEPPE MINELLO

Metti che una mattina d'inverno un corteo di studenti, di giovanotti senz'arte nè parte, ebbri di slogan, eccitati dai cortei e reduci dalla tre giorni dei Forconi, s'imbatta in una manifestazione di posati ex-partigiani dell'Anpi ammassati attorno al Conte Verde, in piazza del Municipio. Per far dialogare, anche se la parola è grossa, i due gruppi si è dovuti ricorrere a un interprete. È non è una metafora.

«Sono il nostro futuro»

Senza l'aiuto di Fulvio Grandinetti («Non spaventatevi di quello che dicono, sono noi, sono il nostro futuro») uno dei giovani dell'Anpi, non si sarebbe certo arrivati alle mani. Perché con gente come Diego Novelli, l'ex-sindaco oggi guida dell'Anpi, la sorridente Chiara Acciarini e tutti gli altri posati signori e signore fresche di permanente, sarebbe stato impossibile. Ma a male parole sarebbe sicuramente finita. Invece, pur urlanti e senza quelle cognizioni fondamentali che dovreb-



Davanti al Conte Verde

Il confronto fra studenti e partigiani è avvenuto davanti al Conte Verde in piazza del Municipio

bero far parte del bagaglio minimo di ogni essere umano («Il ribellismo nasce da crisi economica e spaesamento culturale» diceva, poco distante Chiamparino, un altro ex-sindaco), i giovanotti, di fronte alla pazienza di potenziali loro nonni, si sono rivelati per quello che sono: poco più che adolescenti smarriti, ma abbastanza intelligenti da capire che chi stava di fronte a loro era gente per bene, da rispettare. Forse è stata più dura per Novelli e per chi, come i pd Palolino, Giorgis e Anna Rossomando, hanno dovuto ascoltare i surreali argomenti dei più agitati: «I fa-

scisti da una parte, i comunisti dall'altra: non va bene, dobbiamo manifestare tutti insieme».

«Le bombe? un po' più in là»

«Ma i fascisti non si riconoscono nella nostra Costituzione, non ve l'hanno insegnato a scuola?». «A scuola io non ci vado più» ha replicato Paki, 20 anni, che poco prima aveva spiegato: «Questi vogliono spaccare tutto. Io che non sono violento li ho fermati, buttandoli giù dalle scale». E un altro: «E' vero non bisognerebbe far esplodere 'ste bombe carta qui vicino. Un po' più in là...».

“Perché ho ricevuto i forconi”

3 domande a
 Valerio Cattaneo
 pres. cons. reg.

Valerio Cattaneo è il presidente del Consiglio regionale. L'Ascom vi accusa di aver legittimato i leader delle protesta dei forconi. È così?

«Martedì a Torino e di fronte alla nostra sede c'era una situazione di particolare tensione. Nell'arco della giornata avevamo già ricevuto i rappresentanti della Fiom e degli studenti universitari».

Fuori, intanto c'era molta tensione...

«Proprio per cercare di allentarla abbiamo ritenuto opportuno ricevere una delegazione di ambulanti che hanno potuto esprimere le proprie esigenze, ottenendo una risposta dall'assessore Ghiglia».

Nessuna legittimazione, dunque?

«No. È tradizione del Consiglio ricevere tutti i soggetti collettivi che chiedono di essere ascoltati. Per noi Palazzo Lascaris è la “casa dei piemontesi”, di tutti i piemontesi, che possono trovare ascolto per le loro ragioni. Personalmente intendo rispettare questa prassi e finché sarò presidente ribadisco la volontà di ricevere chiunque lo chieda nelle forme e nei modi previsti. E questo vale anche per l'Ascom che già collabora con noi». [M.TR.]

